

LEGGE ISLAMICA E CONVENZIONI DI GINEVRA

ALLEGATO AL CAFFÈ DUNANT NR. 316 – MAGGIO 2007

JEAN-FRANÇOIS BERGER*

Serve solo una passeggiatina per le strade di Qom, 15 km da Teheran, per afferrare l'importanza di questa città per i musulmani sciiti. Qom è un luogo di pellegrinaggio, che attira migliaia di devoti da Iran, Iraq, Pakistan ed Afghanistan al mausoleo di Fatimah Masumeh, sorella di Ali ar-Reza, ottavo Iman degli Sciiti. Giorno e notte masse di pellegrini ansiosi, tra cui molti infermi e malati, visitano il santuario per rendere grazie ad Allah. Nelle stanze attigue, decorate da tappeti persiani, uomini con il turbante pregano e recitano passaggi del Corano in piccoli gruppi, secondo un antichissimo rituale islamico. Infatti Qom è anche un centro di ricerca teologica di primo piano, ove più di 30.000 studenti analizzano i testi fondamentali dell'Islam e della Legge Islamica (LI), la cosiddetta Shara, che letteralmente significa "il sentiero che porta alla sorgente d'acqua".

Questa città sacra per gli Sciiti ha ospitato in novembre 2006 il primo simposio del suo genere nella Repubblica Islamica dell'Iran, riunendo 300 partecipanti nell'università religiosa più grande del paese, Howzeh-ye Elmieh. Il convegno è stato organizzato dal CICR, la Società Nazionale di Mezzaluna Rossa della Repubblica Islamica dell'Iran e da molte altre istituzioni chiave iraniane, tra cui la Ahl-e Beit World Assembly, l'Istituto per gli Studi Politici e Internazionali del Ministero degli Esteri Iraniano, l'università Imam Sadiq, il Centro Internazionale di Studi Islamici, l'Organizzazione per la Cultura Islamica e la Comunicazione, il Centro di Ricerca per la Scienza e la Cultura Islamica, l'università Mofid, il Qom Hawza e il Forum Mondiale per l'Avvicinamento delle Scuole di Pensiero Islamiche. I partecipanti erano perlopiù ulema (membri del clero musulmano) e accademici, fra cui ayatollah e rappresentanti di centri e scuole coranici. "Non è solo un incontro, si tratta di un processo che coinvolge svariati centri di ricerca teologica, che rappresentano le diverse tendenze teologiche presenti a Qom, Teheran e Mashhad", spiega Mohammed Reza Dast Gheib, consulente CICR a Qom.

Durante la due giorni di lavori intervallati da pause di preghiera, le discussioni hanno vertito sulle relazioni tra l'Islam e il Diritto Internazionale Umanitario (DIU). Su questo tema specifico, i partecipanti hanno dibattuto i propri punti di vista sulla protezione delle vittime di conflitto armato alla luce dei valori islamici fondamentali e dei dettami della giurisprudenza islamica (fiqh) da una parte, e delle Convenzioni di Ginevra (CG) dall'altra.

"Esplorare e recuperare materiale di pertinenza umanitaria da fonti che riguardano l'Islam è un compito colossale che dobbiamo portare avanti", sottolinea l'ayatollah Amid Zanjani, direttore dell'università di Teheran. Da questo punto di vista, che cosa è che dice il Corano, fonte

* Redattore CICR della Rivista "Red Cross Red Crescent".

Testo originale inglese sul sito http://www.redcross.int/EN/mag/magazine2007_1/22-23.html .

primaria della LI, a proposito della protezione dei prigionieri di guerra, dei feriti e dei civili? Quali norme e principi giuridici si applicano, alla luce di un concetto quale il terrorismo? E quali sono i principali punti di convergenza tra Legge Islamica e DIU? Queste domande hanno generato svariate risposte, intrise del ricco bagaglio culturale di usi e costumi islamici che risalgono al settimo secolo; con i suoi 150 anni, il diritto umanitario di oggi è al confronto un neonato, specialmente se non si considerano le sue radici giudaico-cristiane.

Trovarsi d'accordo

Di contrappunto alla storia passata, i dibattiti hanno riguardato anche gli attuali eventi in Iraq e Afghanistan, due paesi musulmani confinanti con l'Iran accomunati dalla presenza di Stati occidentali e non-Musulmani che combattono contro gruppi musulmani. Le violenze sui civili, una caratteristica quotidiana di entrambi questi conflitti, attesta l'ampiezza del divario esistente fra le norme di carattere umanitario e la loro applicazione. A parte questo triste fatto, i partecipanti alla conferenza, parlando sotto uno striscione riportante passi del Corano nonché delle CG (foto),



sono giunti alla conclusione che la LI ed il diritto umanitario hanno una base comune e più somiglianze che differenze. In generale, i due sistemi concordano sulla sacralità della vita, l'importanza di preservare la dignità umana ed il trattamento umano dei prigionieri.

“Vogliamo discutere questioni teologiche, etiche e giuridiche usando un linguaggio comprensibile da tutte le culture”, dice lo sceicco Sanad del Bahrain. Le sue parole trovano riscontro in Olivier Vodoz, capo della delegazione CICR, per il quale l'incontro di Qom “contribuisce a rendere l'operato neutrale ed indipendente del CICR più accessibile”. Dalla sua, Shirvani Mohammed, un ex prigioniero che restò mutilato durante la guerra tra Iraq e Iran e la cui partecipazione al convegno venne sponsorizzata dalla Mezzaluna Rossa Iraniana, espresse la speranza che “questo dialogo ispiri un progresso reale nella implementazione dell'Convenzioni di Ginevra”.

Chiaramente la conferenza di Qom rappresenta una pietra miliare per il CICR e per gli esperti di giurisprudenza islamica, ed in quanto tale ha ricevuto enorme copertura da parte dei media iraniani. Si tratta di un'inizio dinamico, ma c'è ancora molta strada da fare, dice Andreas Wigger, vice direttore delle operazioni del CICR, figura chiave nell'inizio di questo dialogo nel mondo islamico un paio di anni fa (si veda subparagrafo)

L'importanza del dialogo.

Nei due anni precedenti alla conferenza di Qom il CICR ha organizzato eventi simili a Islamabad, Aden, Fez, Dar es Salaam e Kabul, come parte del dialogo continuo con accademici ed esperti di giurisprudenza islamica, con lo scopo di ampliare ed approfondire la mutua comprensione. In ciascuna occasione i partecipanti agli eventi hanno riaffermato pubblicamente le proprie posizioni comuni basate sulla tradizione islamica e sul DIU. L'iniziativa ha forgiato un senso di esistenza di obiettivi comuni e condivisi, che non possono che migliorare la protezione della dignita' umana durante i conflitti armati.

Nel momento storico in cui le relazioni tra il mondo Musulmano e l'Occidente sono tese, questo dialogo è cruciale, ed anche un'indicazione di come sia possibile ascoltarsi a vicenda in mutuo rispetto, senza ricorrere a estreme semplificazioni e clichés distorti, che conducono solo a ulteriori fraintendimenti e conflitti.

(Traduzione non ufficiale di S.G.Chiossi)